

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	14
NCTN - Numero catalogo generale	00002984
ESC - Ente schedatore	S11
ECP - Ente competente	S109

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	dipinto
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	San Casto

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	Italia

PVCR - Regione	Molise
PVCP - Provincia	CB
PVCC - Comune	Trivento
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Molise
PRVP - Provincia	CB
PRVC - Comune	Trivento
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XV/ XVI
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1490
DTSF - A	1510
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito India meridionale
ATBR - Riferimento all'intervento	esecutore
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	tavola/ pittura a olio
MIS - MISURE	
MISA - Altezza	36
MISL - Larghezza	18
MISV - Varie	dipinto con cornice MISA: 41; MISL 22
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Il legno presenta tarlature, lacune, superficie pittorica abrasa e crettature; l'abrasione della superficie pittorica è da ricondursi a un maldestro, non documentato intervento di pulitura eseguito con materiali inappropriati.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Il Santo, barbuto, è rappresentato a figura intera e in posizione frontale

DESO - Indicazioni sull'oggetto	ed è vestito con abiti pontificali: una lunga tunica bianca, il piviale scendente dalla spalle e sul capo, la mitra. La frontalità della posizione è animata dalla flessione della gamba destra, dal lieve volgere del capo, dall'atto della mano destra benedicente e da quello della sinistra leggermente sollevata a sostenere il pastorale, inclinato diagonalmente, e a unire due lembi del piviale. Dietro il capo del Santo è l'aureola frontale. Sullo sfondo pochi tratti accennano al degradare in profondità dei piani del paesaggio montuoso striato da nubi.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	didascalica
ISRL - Lingua	latino
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	sulla tavola, in basso
ISRI - Trascrizione	S. CASTVS EPVS TRIVENTINV[S]
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Il dipinto appare quale prodotto di un artista che ha tentato di svincolarsi dai (o quanto meno di aggiornare i) dettami tradizionali della pittura medievale: è da sottolineare, in particolare, l'animazione della frontalità e l'appena suggerita profondità del paesaggio. Tali elementi, così come la tecnica pittorica, rispondono alle caratteristiche di un'arte figurativa attardata, cioè ancora legata alla tradizione e, dunque, non ancora pienamente al corrente delle novità rinascimentali, quale poteva essere l'arte molisana e, in particolare, dei suoi centri di provincia del periodo tra la fine del XV sec. e l'inizio del successivo. Inconsueta per l'epoca appare, tuttavia, la raffigurazione di un'unica immagine su di una tavola di minime dimensioni. In proposito, Mancinelli e Rotondi - all'esame dei quali la tavola fu sottoposta nel 1979 - hanno ritenuto che la tavola "non fosse un pezzo a sé stante, ma solo il riquadro della parasta di un polittico. Ciò pare confermato dal fatto che mentre la tavola non presenta tagli ai due lati più lunghi sui quali è tutt'ora riscontrabile il materiale di preparazione coloristica per la sovrimpressa pittura, essa presenta, invece, tagli da sega sia sul lato superiore che su quello inferiore" (cfr. FERRARA V., Diocesi di Trivento, Penne (PE), vol I, p.275). Ulteriori dati sulla tavola ci provengono, sulla base di un'analisi solo visiva, dalle screpolature della superficie pittorica, al di sotto delle quali emergono le tracce di un fondo oro. Ciò riconduce alla presenza, al di sotto dello strato pittorico fin qui esaminato, di un più antico dipinto, presenza la cui consistenza può essere vagliata solo attraverso analisi scientifiche, radiografiche e stratigrafiche. In mancanza di esse è per ora possibile fare solo vaghe supposizioni. Interessante, in rapporto a tali supposizioni, ci sembra l'esame della tavola effettuato, in un manoscritto del 1969, da Mons. Ennio De Simone, il quale basandosi sull'analisi dei paramenti, data al X-XI secolo il dipinto oggi visibile, che abbiamo qui datato XV-XVI secolo (le osservazioni del De Simone sono pubblicate in FERRARA V., op. cit., pp.772 e 7724). Se non possiamo essere d'accordo, per le argomentazioni, sopra riportate, con le conclusioni di questi, d'altra parte dalla lettura del De Simone si può trarre qualche utile indicazione. Si può, ad es., riferire la data X-</p>

Xi secolo, invece che al dipinto che oggi vediamo, al dipinto sottostante. Di conseguenza si può supporre che la pittura eseguita sullo strato visibile abbia mantenuto qualche caratteristica di quella sottostante come, per l'appunto, la foggia dei paramenti indossati da S. Casto. In conclusione si può ipotizzare che quell'antico dipinto del X - Xi secolo, una volta rovinato sia stato ridipinto nel XV-XVI secolo, in parte adeguandolo a norme più moderne, in parte ripetendone alcuni particolari. Dall'immagine del secondo dipinto sono state tratte, in tempi più recenti, alcuni particolari. Dall'immagine del secondo dipinto sono state tratte, in tempi più recenti, alcune copie: quella dataa al XVIII sec. e segnalata a S. Nicola (rubata) della chiesa di Acqualagna (PU) e quella fatta eseguire dal vescovo Giulio Vaccaro tra il 1892 e il 1897 (cfr. FERRARA V., op. cit., p.726). Dalla scheda del 1974 si evince che lo stato di conservazione già all'epoca era cattivo e il dipinto veniva datato al XV secolo. Il santo è descritto, secondo tradizione, il primo vescovo di Trivento e al cui nome venne eretta la cripta. Nel 1974, il dipinto era ancora nella cripta del santo nella cattedrale e una targa esplicativa accanto al dipinto proponeva una datazione al IX secolo, basata sulla foggia della mitra.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico
------------------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAAS CB 203460

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Trombetta A.
BIBD - Anno di edizione	1971
BIBH - Sigla per citazione	00000337

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Ferrara V.
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	00005276

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	Scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1974
--------------------	------

CMPN - Nome	Vasco S.
FUR - Funzionario responsabile	La Regina A.
FUR - Funzionario responsabile	Catalano D.
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Mastrantuono C.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	1992
AGGN - Nome	Torrioli N.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Mastrantuono C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	